

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

35.2017

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Critica del testo, storia del testo, storia della lingua</i>	1
Biagio Santorelli, <i>Cecità e insegnamento retorico antico</i>	10
Ettore Cingano, <i>Interpreting epic and lyric fragments: Stesichorus, Simonides, Corinna, the Theban epics, the Hesiodic corpus and other epic fragments</i>	28
Stefano Vecchiato, <i>Una nuova testimonianza su Alcmane in 'P.Oxy.' XXIX 2506, fr. 131? ...</i>	58
Federico Condello, <i>Di alcune possibili sequenze simposiali nei 'Theognidea' (vv. 323-8, 595-8, 1171-6)</i>	63
Marios Skempis, <i>Bacchylides' YΠΙΟΡΧΗΜΑ Fr. 16 Blass</i>	90
Maria Luisa Maino, <i>Per una lettura di Aesch. 'Suppl.' 828</i>	99
Martina Loberti, <i>L'enjambement in Sofocle</i>	110
Francesco Lupi, <i>Una nota a Soph. fr. 83 R.²</i>	123
Christine Mauduit, <i>Annunci, attese, sorprese: riflessioni sulla struttura dell' 'Alceste' di Euripide</i>	128
Nadia Rosso, <i>La colometria antica del I stasimo delle 'Supplici' di Euripide</i>	147
Valeria Andò, <i>Introduzione ovvero 'Ifigenia in Aulide' tra cerchietti e parentesi</i>	159
Luigi Battezzato, <i>Change of mind, persuasion, and the emotions: debates in Euripides from 'Medea' to 'Iphigenia at Aulis'</i>	164
Sotera Fornaro, <i>Il finale dell' 'Ifigenia in Aulide' sulla scena moderna e contemporanea</i>	178
Ester Cerbo, <i>Ritmo e ritmi della 'performance' nell' 'Ifigenia in Aulide' di Euripide</i>	192
Anna Beltrametti, <i>'...e infatti quella che supplica non somiglia affatto a quella che vien dopo' (Aristotele 'Poetica' 1454a 31-3). L'ἀνώμαλον come marchio di autenticità</i>	210
Paolo Cipolla, <i>Il dramma satiresco e l'erudizione antica: sull'uso delle citazioni satiresche nelle fonti di tradizione indiretta</i>	221
Lucía Rodríguez-Noriega Guillén, <i>Menander's 'Carchedonius' fr. 2 (227 K.-Th.) and its sources: a critical note</i>	249
Graziana Brescia, <i>'Utinam nunc matrescam ingenio!' Pacuvio, fr. 18.139 R.³ e il paradosso della somiglianza materna nella cultura romana</i>	265
Francesco Ginelli, <i>Difendere la tradizione. Nota a Nep. 'Paus.' 5.5 e Thuc. 1.134.4</i>	281
Valentino D'Urso, <i>Un intertesto ovidiano nella descrizione della fuga di Pompeo (Lucan. 8.4 s.)</i>	288
Lucia Degiovanni, <i>Note critiche ed esegetiche all' 'Hercules Oetaeus'</i>	305
Alessandro Fusi, <i>Nota al testo di Marziale 2.7</i>	321
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Alla ricerca del lettore ideale: insegnamento retorico e modelli letterari tra Quintiliano e Dione di Prusa</i>	335
Barbara Del Giovane, <i>Seneca, Quintiliano, Gellio e Frontone: critica, superamento e rovesciamento del modello educativo senecano (con una lettura di Fronto 'ad M. Caesarem' 3.16, pp. 47.19-22 e 48.1-25 vdH²)</i>	354
Giuseppe Dimatteo, <i>È stata tua la colpa. Nota a Ps.-Quint. 'decl. min.' 275</i>	373

Maria Chiara Scappaticcio, <i>'Auctores', 'scuole', multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell'Egitto prediocleziano</i>	378
Ornella Fuoco, <i>Roma in lontananza: per l'esegesi di Rut. Nam. I.189-204</i>	397
Antonella Prenner, <i>I 'Gynaecia' di Mustione: 'utilitas' di una riscrittura</i>	411
Immacolata Eramo, <i>Sulla tradizione della 'Storia romana' di Appiano: la seconda 'adnotatio' del 'Laurentianus' 70.5</i>	424

RECENSIONI

Fabio Roscalla, <i>Greco, che farne?</i> (P. Rosa)	437
Frédérique Biville – Isabelle Boehm, <i>Autour de Michel Lejeune</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	441
Ανεξέστατος βίος οὐ βιωτός. <i>Giuseppe Schiassi filologo classico</i> , a c. di Matteo Taufer (V. Citti)	446
Gabriel Bergounioux – Charles de Lamberterie, <i>Meillet aujourd'hui</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	448
Felice Stama, <i>Frinico. Introduzione, traduzione e commento</i> (F. Conti Bizzarro)	450
Jessica Priestley – Vasiliki Zali (ed. by), <i>Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond</i> (I. Matijašić)	454
Aristophane, <i>'Les Thesmophories' ou 'La Fête des femmes'</i> , traduction commentée de Rossella Saetta Cottone (S. Pagni)	458

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1329-7

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'ANVUR (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Revisori anni 2015-2016:

Gianfranco Agosti	Stefania De Vido	Jean-Philippe Magué	Giovanni Ravenna
Jaume Almirall i Sardà	Carlo Di Giovine	Giacomo Mancuso	Andrea Rodighiero
Alex Agnesini	Rosalba Dimundo	Claudio Marangoni	Alessandra Romeo
Mario Giusto Anselmi	Angela Donati	Antonio Marchetta	Wolfgang Rösler
Silvia Barbantani	Marco Ercoles	Antonia Marchiori	Livio Rossetti
Alessandro Barchiesi	Marco Fernandelli	Stefano Maso	Alessandro Russo
Giuseppina Basta	Franco Ferrari	Giulio Massimilla	Carla Salvaterra
Donzelli	Patrick J. Finglass	Paolo Mastandrea	Enrica Salvatori
Luigi Battezzato	Alessandro Franzoi	Giuseppe Mastromarco	Federico Santangelo
Anna Maria	Alessandro Fusi	Silvia Mattiacci	Stefania Santelia
Belardinelli	Ivan Garofalo	Christine Mauduit	Anna Santoni
Federico Boschetti	Alex Garvie	Enrico Medda	Michela Sassi
Alfredo Buonopane	Gianfranco Gianotti	Francesca Mestre	Maria Teresa
Claude Calame	Helena Gimeno	Luca Mondin	Sblendorio Cugusi
Alberto Camerotto	Pascual	Patrizia Mureddu	Giancarlo Scarpa
Domitilla Campanile	Massimo Gioseffi	Simonetta Nannini	Paolo Scattolin
Alberto Cavarzere	Pilar Gómez Cardó	Michele Napolitano	Antonio Stramaglia
Louis Charlet	Luca Graverini	Camillo Neri	José Pablo Suárez
Emanuele Ciampini	Giuseppe Grilli	Gianfranco Nieddu	Chiara Ombretta
Francesco Citti	Alessandro Iannucci	Cecilia Nobili	Tommasi
Vittorio Citti	Paola Ingrosso	Stefano Novelli	Renzo Tosi
Emanuela Colombi	Diego Lanza	Maria Pia Pattoni	Piero Totaro
Aldo Corcella	Walter Lapini	Matteo Pellegrino	Giuseppe Uccardiello
Adele Cozzoli	Giuseppe Lentini	Antonio Pistellato	Maria Veronese
Carmelo Crimi	Liana Lomiento	Filippomaria Pontani	Paola Volpe
Lucio Cristante	Francesco Lubian	Federico Ponchio	Cacciatore
Alessandro Cristofori	Carlo Lucarini	Paolo Pontari	Onofrio Vox
Andrea Cucchiarelli	Maria Jagoda Luzzatto	Leone Porciani	Joop A. van Waarden
Nicola Cusumano	Maria Tanja Luzzatto	Ivan Radman	Michael Winterbottom
Giambattista D'Alessio	Enrico Magnelli	Manuel Ramírez	
Casper de Jonge	Massimo Manca	Sánchez	

Un intertesto ovidiano nella descrizione della fuga di Pompeo (Lucan. 8.4 s.)

La presenza di numerosi intertesti ovidiani nel *Bellum ciuile* di Lucano, tra l'altro già nota ai primi esegeti del poema¹, è stata recentemente messa in risalto da una serie di studi² che evidenziano la sistematicità con cui il Cordovese allude a Ovidio, i cui paradigmi mitologici e cosmologici si rivelano di fondamentale importanza per comprendere a fondo la struttura del mondo lucaneo e dei personaggi che in esso agiscono.

Inscrivendosi in tale tendenza, quello che segue potrebbe configurarsi come un esempio di contestualizzazione e spiegazione di un intertesto che, sebbene già noto alla critica, non è stato adeguatamente valorizzato.

1. Il contesto (Lucan. 8.1-8).

Nel *Bellum ciuile* Pompeo³ è un personaggio in continuo movimento, rappresentato quale *exul* e *profugus* lungo tutta la narrazione⁴. Se nel primo libro viene descritta la sua affannosa fuga da Roma (1.486-522), nel secondo si narra dapprima la ritirata da Capua alla volta di Brindisi (2.598-609) per poi continuare con la partenza dal porto apulo e la patetica descrizione dell'abbandono definitivo dell'Italia (2.687-708) cui segue lo sbarco a Durazzo (3.43-5). Infine, dopo gli scontri in Tessaglia e la rovinosa disfatta a Farsàlo, il Grande riprende la via della fuga (7.677-727, 8.1 ss.) che lo porterà prima a Lesbo, poi in Cilicia, per approdare alla fine sulle coste egiziane (8.460-6) dove troverà la morte: pertanto, a buon diritto egli merita l'appellativo di *transfuga mundi* (8.335).

¹ Vd. quanto osserva Esposito 1994, 135-45 a proposito dei riferimenti alle *Metamorfosi* nei *Commenta Bernensia* editi da H. Usener (Leipzig 1869 [=Hildesheim 1967]).

² In tal senso si collocano i lavori di Tarrant 2002; Wheeler 2002a; Id. 2002b; Papaioannou 2005; Nagyillés 2006; Keith 2011; Ead. 2014, 72-5; Watkins 2012; McCune 2013-14, 178-95 (quest'ultima analizza il riuso nel *Bellum ciuile* di elementi elegiaci ovidiani inserendosi in un ambito di ricerca che dopo il lavoro di Bruère 1951 ha conosciuto una discreta fortuna [per i riferimenti bibliografici al riguardo vd. Ead. 172 n. 5 cui si possono aggiungere Matthews 2011 e i recenti contributi di Littlewood 2016 e Mancini 2016]). Tra gli studi precedenti che si occupano dei rapporti intertestuali tra il *Bellum ciuile* e l'opera di Ovidio, per i quali si rinvia a Wheeler 2002b, 366 s., n. 16, vanno segnalati almeno Phillips 1962 ed Esposito 1995 che sottolineano i caratteri di autonomia e di emulazione dell'imitazione ovidiana nel poema lucaneo.

³ La bibliografia sul Pompeo lucaneo è estremamente vasta ed articolata. Si rinvia, pertanto, a Radicke 2004, 125 n. 200 dove è possibile ricavare alcuni dei riferimenti bibliografici principali ai quali si possono aggiungere i recenti D'Alessandro Behr 2014, specialmente 225-44; Blaschka 2015, 139-234; Schemmel 2015, 98-142.

⁴ Vd. e.g. 1.522 (*Pompeio fugiente*), 2.608 (*profugus*), 708 (*fugiens...Magnus*), 730 (*exul*), 5.328 (*fugam Magni*) e 345 (*Pompeio certe fugeres duce*), 7.703 (*exul*), 8.134 (*fugiens*), 209 (*exul*, su cui utile è la nota di Mayer 1981 *ad loc.*), 258 (*fugit*), 259 (*profugum...ducem*). A tal proposito, oltre a Zarini 1999, 136 s. – che si sofferma principalmente sull'anti-eroismo del Grande – vd. anche Radicke 2004, 130 che legge la fuga nel *Bellum ciuile* come una caratteristica propria di Pompeo e dei Pompeiani.

Pompeo figura come soggetto del primo verbo e come oggetto del secondo⁹, il poeta sottolinea la paura del Grande rimarcata dall'aggettivo *trepidum*, in posizione centrale di verso, e dal participio *timentem* in clausola e in *enjambement* con *exanimat*¹⁰.

L'articolata struttura di entrambi i periodi sembra frutto di un'accurata costruzione come rivela anche la disposizione dei nomi con i rispettivi epiteti al v. 1 secondo uno schema simmetrico di tipo aAbB (*Herculeas fauces nemorosa Tempe*); ancora, il v. 2 costituisce un *uersus aureus* con il participio (*petens*) in posizione centrale che, incorniciato dagli accusativi allitteranti (*deserta* e *dispendia*) e dai genitivi che delimitano il verso (*Haemoniae...siluae*), interrompe lo schema chiastico riproposto, in maniera perfetta, al verso successivo mediante i due participi determinanti il sostantivo *cornipedem* (*exhaustum* e *negantem*) in unione con i due nomi da essi dipendenti (l'abl. *cursu* e il dat. *stimulis*)¹¹; ai vv. 4 s., infine, l'allitterazione ad incrocio lega la coppia di accusativi dipendenti da *turbat* secondo uno schema simmetrico determinando una stretta corrispondenza tra i sostantivi (*uestigia...uias*) e gli aggettivi ad essi riferiti (*incerta...inplicitas*).

Se l'architettura di questi versi è funzionale all'enfaticizzazione del complesso percorso di Pompeo in fuga, allo stesso scopo mira la presenza di immagini ed espressioni ridondanti in cui l'*amplificatio* permette al poeta di riprendere l'enunciato precedente chiarendolo attraverso l'uso costante del *-que* esplicativo: al v. 1 *Herculeas fauces* viene 'glossato' nel secondo emistichio da *nemorosaque Tempe*; nella seconda metà del v. 3 l'immagine del *cornipes exhaustus* è amplificata e meglio spiegata rappresentando il destriero che si oppone ai vani tentativi di Pompeo di spronarlo (*stimulisque negantem*)¹²; infine al v. 5 *inplicitasque errore uias* costituisce un'amplificazione esplicativa di *incerta fugae uestigia* del v. 4.

⁹ Vd. Mayer 1981 a v. 8 *exanimat*.

¹⁰ L'uso ravvicinato di vocaboli denotanti il concetto di paura è tipico di Lucano che se ne serve per rinforzare l'idea di timore; a tale scopo concorrono anche l'insistenza al v. 6 sul suono *u* (unita all'omeoptoto e all'omeoteleuto: *motorum uentis nemorum comitumque suorum*) e l'accostamento al v. 7 di *trepidum* e *timentem*, tra loro allitteranti ed adoperati in un contesto densamente intessuto di dentali e liquide (*post terga redit trepidum laterique timentem / exanimat*) che permette al poeta di sfruttare ampiamente la sonorità dei due termini creando un gioco fonico che sembra accrescere la concitata agitazione di Pompeo (così Bianchi 2004, 83 n. 12 e p. 87).

¹¹ Cf. Mayer 1981 a 8.1-5.

¹² L'immagine del cavallo stanco che si oppone alla guida del proprio cavaliere tornerà anche in Coripp. *Ioh.* 6.731 s. (*iam lassus anhelans / fumat equus cursusque negat*) e 6.765 s. (*tunc calce frequenti / pulsat equum*): si tratta del cavallo di Giovanni *senior* che, similmente a quello di Pompeo, rifiuta di percorrere il cammino impostogli. Sulle possibili affinità tra i due personaggi vd. Gärtner 2008, 20 e 38 s.; Zarini 2011, 556; Sannicandro 2012, 482 e n. 47. Gärtner rileva, tra l'altro, che la descrizione di Pompeo pavido ad apertura del libro VIII del *Bellum ciuile* potrebbe essere sottesca anche a Coripp. *Ioh.* 6.15 ss. quando i Mori, in fuga dal campo di battaglia, temendo il rumore prodotto in realtà dai loro stessi cavalli e da quelli dei loro compagni, accelerano la corsa credendo di essere inseguiti (p. 38). In realtà, Lucan. 8.1-8 sembrerebbe essere l'ipotesto anche di Claud. *Eutr.* 2.440 s., 452-5 (in proposito utile Roche 2016, 236 s.).

Pertanto, il carattere pleonastico ed ondivago di questa sezione incipitaria del libro VIII, oltre a creare un senso di attesa con indubbio effetto patetico¹³, ben riproduce anche sul piano sintattico la fuga contorta e affannata del Grande.

2. I meccanismi della ‘memoria poetica’ (Ou. *met.* 8.155-68).

Attraverso la serie di accorgimenti retorici, lessicali e sintattici sopra individuati il poeta mette in risalto la tortuosità del percorso di fuga di Pompeo. L’idea, sottolineata dall’epiteto *incerta*, si concretizza nell’immagine del condottiero che confonde le tracce della fuga finendo per sottrarre al nemico qualsiasi punto di riferimento utile per ricostruire il suo percorso¹⁴. Significativi in tal senso sono i vv. 4 s. (*incerta fugae uestigia turbat / implicitasque errore uias*) dove l’uso del verbo *turbare*, in posizione enfatica a chiusura di verso ma in *enjambement* con quello successivo, innesca nel lettore il ricordo di un noto passo dell’ottavo libro delle *Metamorfosi* in cui Ovidio descrive il Labirinto cretese:

Creuerat opprobrium generis foedumque patebat	155
matris adulterium monstri nouitate biformis;	
destinat hunc Minos thalami remouere pudorem	
multiplicique domo caecisque includere tectis.	
Daedalus ingenio fabrae celeberrimus artis	
ponit opus turbatque notas et lumina flexa	160
ducit in errorem uariarum ambae uiarum.	
Non secus ac liquidis Phrygius Maeandros in undis	
ludit et ambiguo lapsu refluitque fluitque	
occurrensque sibi uenturas aspicit undas	
et nunc ad fontes, nunc ad mare uersus apertum	165
incertas exercet aquas, ita Daedalus implet	
innumeras errore uias uixque ipse reuerti	
ad limen potuit; tanta est fallacia tecti.	

(Ou. *met.* 8.155-68)

L’esegesi a Lucano finora si è limitata a registrare la somiglianza lessicale tra il passo del *Bellum ciuile* e quello delle *Metamorfosi*¹⁵. Non si è scavato nei

¹³ Vd. Schnepf 1953, 1: «An den Anfang des 8. Buches hat Lucan in einem stimmungstarken Gemälde die Flucht des Pompeius vom Schlachtfeld von Pharsalus gestellt».

¹⁴ Cf. infatti 8.210 (*Deiotarum, qui sparsa ducis uestigia legit*) e soprattutto 9.952 s. in cui compare Cesare che si dirige verso il mare sulle tracce del nemico (*uestigia frustra / terris sparsa legens*). L’idea di confondere le tracce per non far identificare il proprio percorso è già, ad es., in Verg. *Aen.* 8.209-11 e in Prop. 4.9.11 s.: l’immagine risalirebbe almeno all’inno pseudo-omerico Εἰς Ἐρμῆν vv. 76-8.

¹⁵ L’intertesto è noto almeno già a Burman 1740 a 8.5; rilevano la possibile allusione Haskins 1887 (a 8.5); Postgate 1917 (a 8.4 e 5) e Phillips 1962, 86 s. che si limita a classificare Lucan. 8.4 s. tra quegli esempi che mostrano una ‘somiglianza ritmica’ con il testo ovidiano: all’interno della classificazione delle allusioni di Lucano ad Ovidio proposta dallo studioso il nostro passo è infatti citato nella sezione nr. 5 riservata a quei versi «exhibiting rhythmical similarity in the two poets [*scil.* Ovid and Lucan]» (p. 63; i vv. lucanei in questione sono citati alla p. 87). Il più recente

meccanismi intertestuali attivati dal Cordovese, né si è tentato di contestualizzare il richiamo cercando di verificare se si tratti di una mera *pointed allusion* o se, invece, l'immagine del labirinto sottesa alla narrazione della fuga possa assumere una valenza ben più ampia e importante.

Per capire se e in quale misura l'influsso del testo ovidiano realmente incida sull'esegesi di quello lucaneo occorre partire dal contesto delle *Metamorfosi*. Nel libro VIII ai vv. 155 ss., recuperando le note descrizioni del Labirinto di Catullo¹⁶ e di Virgilio¹⁷, Ovidio rappresenta Dedalo che, intento nella progettazione dell'edificio, sopprime in esso, grazie all'avvilupparsi di molte strade, ogni punto di riferimento utile per orientarsi. La sua azione è paragonata a quella del Meandro, fiume della Frigia noto per il suo corso tanto contorto da rendere incerta la direzione del fluire delle sue acque.

Prescindendo in questo contesto dalle interpretazioni metaletterarie¹⁸ e di carattere morale-filosofico¹⁹ che gli studiosi hanno dato del passo ovidiano, di seguito si verificherà preliminarmente la misura effettiva in cui Lucano recupera nella propria narrazione gli elementi appartenenti alla pericope ovidiana; solo in un secondo momento, indagati i meccanismi formali attivati, si cercherà di capire il possibile valore che l'allusione a Ovidio, collocata in un punto strategico del poema, sembra svolgere nell'economia del *Bellum ciuile*.

Già dal seguente confronto testuale si può saggiare la portata della consonanza col passo delle *Metamorfosi*. Si segnalano, infatti, i seguenti raffronti: Lucan. 8.2 *dispendia* ~ Ou. *met.* 8.161 *errorem uariarum ambage uiarum*; Lucan. 8.4 *incerta* ~ Ou. *met.* 8.165 *incertas*; Lucan. 8.4 *fugae uestigia turbat* ~ Ou. *met.* 8.160 *turbatque notas*; Lucan. 8.5 *implicitas errore uias* ~ Ou. *met.* 8.167 *innumeras errore uias*. I riferimenti individuati, oltre a fungere da spia della presenza dell'intertestito²⁰, guidano il lettore nella ricostruzione dei meccanismi della memoria poetica, cioè dei

commento al libro VIII di Lucano, curato da R. Mayer (1981), registra il richiamo testuale nell'*Appendix II* (p. 193) limitando l'intertestito a Lucan. 8.5 ~ Ou. *met.* 8.167.

¹⁶ Catull. 64.112-5.

¹⁷ Verg. *Aen.* 5.588-95 e 6.27-30. Non è questa la sede per trattare dei significativi rapporti intertestuali tra Catull. 64.112-5, i passi virgiliani appena citati e Ou. *met.* 8.155 ss.; basta qui rinviare almeno a Norden 1995⁹ ad *Aen.* 6.27, 29 e a Horsfall 2013, II, 85 ss., in particolare pp. 96 ss., dove è possibile reperire anche ulteriore bibliografia specifica. Cf. anche, *infra*, n. 20.

¹⁸ E.g. Pavlock 1998; Degl'Innocenti Pierini 1999, 211 s.; Tsitsiou-Chelidoni 2003, 144-7; Boyd 2006, 175-84; Kenney 2009, 147.

¹⁹ Davisson 1997, 264; Faber 1998, 81 e 87-9; Pavlock 1998, 151 ss. specialmente 156.

²⁰ Benché il raffronto testuale e l'analisi di termini e *iuncturae* di seguito proposti sembrano dimostrare che immediato precedente di Lucano potrebbe essere Ovidio, va precisato che la terminologia usata appare 'topica' per la descrizione del labirinto (e.g. *error*, *uestigia*, *uiae*): si considerino, ad es., i nessi *errabunda...uestigia* e *inobseruabilis error* di Catull. 64.113 e 115 che, dopo la ripresa alla lettera di Verg. *ecl.* 6.58 (*errabunda...uestigia*), ricompaiono con *uariatio* il primo in Verg. *Aen.* 6.30 *caeca...uestigia* (su cui cf. *ibid.* 5.589, 592 s.; vd. anche Ou. *met.* 8.158 *caecis...tectis*), il secondo in Verg. *Aen.* 5.591 *indeprensus et inremeabilis error* e 6.27 *inextricabilis error* quindi, anche attraverso le formulazioni virgiliane, in Ou. *met.* 8.160 s. *lumina flexa / ducit in errorem uariarum ambage uiarum* (su cui vd. anche Catull. 64.114 *labyrinthis e flexibus* e Verg. *Aen.* 6.29 *ambages*) e v. 167 *innumeras errore uias* (in proposito, ai riferimenti bibliografici di n. 17 si aggiungano almeno le analisi di Nuzzo 2003, 98 e di Fratantuono – Alden Smith 2015, 564-7). Ciò, però, rafforza l'ipotesi secondo la quale Lucano starebbe evocando l'immagine del labirinto nella narrazione della fuga di Pompeo.

procedimenti intertestuali messi in atto dal Cordovese. Lucano, infatti, pur seguendo da vicino il testo ovidiano, lo rielabora con arte: trasfonde i singoli lemmi o intere *iuncturae* in nuove formulazioni, condensando l'enunciato ma allo stesso tempo amplificandone la carica espressiva. Se, infatti, *dispendia* potrebbe essere una forma concisa ed elegante accostabile, in virtù del suo significato, all'espressione ovidiana *errorem uariarum ambage uiarum*²¹, *fugae uestigia* rappresenta un'amplificazione dell'ovidiano *notas* giacché come Dedalo aveva tolto nell'edificio ogni elemento che servisse per orientarsi (*turbat notas*), così Pompeo confonde le proprie tracce (*fugae uestigia turbat*) che avrebbero potuto fungere da *notae* per i suoi inseguitori²².

In questa serie di riprese e di rielaborazioni particolare attenzione merita l'espressione *turbat / implicitasque errore uias* (Lucan. 8.4 s.) da leggere in parallelo con *inplet / innumeras errore uias* (*met.* 8.166 s.): si analizzerà di seguito dapprima il nesso *errore uias*, giacché più evidente appare qui il legame tra i due passi, per poi rivolgere l'attenzione all'intero enunciato.

Errore uias sembrerebbe un adattamento epico di un'espressione di ambito storiografico: in Liu. 24.17.4 ricorre nella formulazione *errore uiarum* che compare nella medesima forma nello stesso poema di Lucano (4.90) e in seguito anche nei *Punica* di Silio (15.717)²³. In 8.5 immediato precedente della *iunctura* sembra però ancora una volta Ovidio: dopo aver paragonato l'opera dell'ingegnoso architetto al percorso tortuoso ed incerto del fiume Meandro, il poeta ripropone, in *Ringkomposition*, il personaggio di Dedalo colto nell'atto d'ingarbugliare le innumerevoli *uiae* del Labirinto (*met.* 8.166 s.: *ita Daedalus inplet / innumeras errore uias*); attraverso il sintagma *errore uias*, quindi, già Ovidio specificava il modo in cui Dedalo era riuscito a sottrarre ogni elemento che servisse ad orientarsi nell'edificio di Cnosso. La reminiscenza del nesso ovidiano risulterebbe, pertanto, avvalorata 1) dall'uso del sostantivo *uia* all'accusativo plurale per denotare la pluralità dei percorsi tracciati come già da Dedalo così da Pompeo; 2) dal ricorso a epiteti isosillabici e tra loro foneticamente affini (*innumeras ~ implicitas*) che qualificano il sostantivo *uia* precedendo immediatamente, nella struttura del verso, la *iunctura errore uias*; 3) dalla collocazione dell'intero nesso nella stessa sede metrica; 4) dalla posizione del verbo, da cui la *iunctura* è retta, in clausola al verso immediatamente precedente. Si potrebbe anzi ipotizzare che l'autore del *Bellum ciuile* si spinga oltre il precedente ovidiano con un procedimento ed un effetto amplificanti: se in Ovidio Dedalo grazie alla propria perizia tecnica riusciva a creare un contorto groviglio di percorsi, Lucano non si limita a presentare Pompeo mentre confonde le tracce della propria fuga. Con il suo errare il Grande complica oltremodo le *uiae* per loro natura già tortuose (cf. infatti v. 2 *petens*

²¹ *Dispendia* è qui usato con valore traslato nel senso di «ambages uiarum i.q. circuitus itineris» (*ThLL* s.v. *dispendium* V 1, 1397, 21); con tale accezione sembrerebbe attestato prima solo in Manil. 2.339 che lo adopera una sola volta, come anche Lucano. Secondo Burman 1740 *ad loc.* si tratta di una forma elegante; Postgate 1917, sulla base di Verg. *Aen.* 3.453 (*morae...dispendia*), ritiene che Lucano usi il termine con valore pregnante, indicando contemporaneamente «losses of time and what causes them, as a circuitous route» (p. 36).

²² L'intero sintagma lucaneo (*incerta fugae uestigia*) sarà puntualmente ripreso da Tac. *Agr.* 38.4 secondo un procedimento che porta frequentemente lo storiografo a prendere in prestito numerose espressioni dal Cordovese (su questo aspetto, tra le ultime indagini, si segnala Tzounakas 2005 dove è possibile reperire ulteriore bibliografia).

²³ Vd. Esposito 2009 a Lucan. 4.90.

dispendia siluae): si assiste quindi ad un'*amplificatio* del modello ottenuta sia attraverso la sostituzione del verbo ovidiano *inplet* con *turbat*, ricavato tra l'altro dallo stesso testo delle *Metamorfosi* (v. 160), sia tramite l'uso del verbo *implicare* (del quale è da notare l'omeoarco rispetto all'*implere* ovidiano) che nella sua forma participiale va a sostituire *innumeras* di Ovidio²⁴. È quindi chiaro che attraverso il recupero del brano delle *Metamorfosi* Lucano intende caratterizzare il percorso di Pompeo in fuga come 'labirintico'.

3. Il valore dell' 'allusione' a Ovidio.

Ricostruiti i meccanismi formali azionati da Lucano, risulta utile verificare se il rapporto tra i due brani si limiti al mero richiamo testuale o se esso svolga nella struttura del racconto un ruolo più importante.

Abbiamo finora appurato che la reminiscenza del passo delle *Metamorfosi* è funzionale alla rappresentazione di Pompeo che, quasi novello Dedalo, confonde le tracce della propria fuga. Fulcro dell'immagine, oltre all'azione del *turbare*, sono gli *incerta uestigia* tracciati dal Grande. La scelta dell'epiteto, tra l'altro già presente nell'avantesto stesso (*met.* 8.166), non è casuale. Esso verrà riadoperato nel decimo libro del poema lucaneo per descrivere l'incerto vagare di Cesare assediato nel palazzo egiziano:

²⁴ Cf. anche Liu. 32.4.4: *implicatus...flexibus uallium uias* (*ThLL* s.v. *implico* VII 1, 641, 46). La medesima terminologia verrà impiegata anche da Sil. 15.618-20 ([*Tellus*] *implicat actas / caeco errore uias umbrisque fauentibus arto / circumagit spatium sua per uestigia ductos*). Il contesto è quello della fuga notturna di Asdrubale il quale, abbandonando il campo di battaglia situato nei pressi del fiume Metauro, resta vittima della punizione della Terra che ingarbuglia il tragitto della sua fuga; pertanto, le *uiae* da lui percorse vengono caratterizzate né come *innumerae* (cf. *Ou. met.* 8.167) né come *implicatae* (cf. *Lucan.* 8.5), bensì come *actae*, per sottolineare l'immagine del ripercorre sentieri già battuti; il verbo *implicare*, però, viene recuperato da Silio che, ponendolo al modo indicativo, fa dipendere da esso l'intero sintagma *actas / caeco errore uias* (vd. anche Cortius – Weber 1829 a *Lucan.* 8.5; Spaltenstein 1990 a Sil. 15.617). Si segnala il 'reimpiego' dello stesso lessico anche nel libro V della *Iohannis* di Corippo. All'interno di una similitudine, la particolare tecnica difensiva dei Berberi denominata *corona*, consistente nella disposizione concentrica del bestiame per proteggere il proprio campo e confondere il nemico, viene considerata più efficace dello stesso contorto groviglio del Labirinto cretese (i passi sono di seguito citati secondo la numerazione proposta da Caramico-Riedlberger 2009; quella tradizionale è riportata tra parentesi quadre): *Ioh.* 5.6 [4.602] (*implicitas errore parat per deuia fraudes*) indica l'azione di Ierna che confonde i nemici con la propria tecnica guerriera (da notare *implicitas errore* ad apertura di esametro come in *Lucano*); l'emistichio *distorquens errore uias* (*Ioh.* 5.12 [4.608]) sottolinea invece la *Minoia cura* con cui è stato progettato il tortuoso percorso del Labirinto (anche in questo caso, come già in *Ovidio* e in *Lucano*, *errore uias* è racchiuso dalle pause tritemimere ed efemimere); cf. anche *Ioh.* 5.467 [5.419] *implicitas planate uias* dove la *iunctura* è collocata nella stessa sede metrica di *Lucan.* 8.5 (sul valore del verbo *implicare* nel poema di Corippo vd. Zarini 1998, 96; la valenza dell'immagine del labirinto in *Ioh.* 5.1-16 [4.597-612] è discussa da Tommasi Moreschini 2007, 193 s. che ne ricostruisce i possibili precedenti letterari; per un'analisi dettagliata dei passi sopra citati si rinvia invece al comm. *ad locc.* di Caramico 2017). Un'immagine per certi versi simile è anche in *Ven. Fort. Mart. praef.* 21-4 dove ricorre l'espressione *implicatae uiae* (v. 22).

At Caesar moenibus urbis
diffisus foribus clausae se protegit aulae 440
degeneres passus latebras;
[...]
Tangunt animos iraeque metusque:
et timet incursus infignaturque timere.
[...]
quaerit tuta domus: spem uitae in limine clauso
ponit et **incerto** lustrat uagus atria **cursu** 460
(Lucan. 10.439-41, 443 s., 459 s.)

Scoppiata la rivolta ordita da Achilla e Potino, Cesare si barriera dietro le porte della reggia egiziana in preda ad un incerto vagare. Come Pompeo, anche Cesare è vittima della paura²⁵ e per questo si mette alla ricerca di un nascondiglio sicuro: il poeta sottolinea l'insolito sconvolgimento di Cesare attraverso la *iunctura incerto...cursu* che «suggerisce, con una certa ridondanza rispetto a *uagus*, l'idea di un movimento errante, privo di una direzione e una meta precisa»²⁶.

Similmente, in un contesto di fuga analogo a quello dell'ottavo libro, l'epiteto *incertus* compariva già in 1.491 per caratterizzare i Pompeiani mentre scappavano da Roma²⁷. Se, quindi, all'inizio delle ostilità pavidi e indecisi erano stati i senatori ed il popolo, nell'ottavo libro il timore e l'incertezza diventano caratteristica specifica di Pompeo (vd. vv. 5-8), amplificati grazie al richiamo dell'immagine del labirinto che Lucano costruisce ad arte sfruttando e risemantizzando l'antecedente ovidiano. Il tortuoso percorso di fuga costituirebbe, quindi, non solo o non tanto il frutto di una strategia difensiva quanto la manifestazione concreta dell'atteggiamento psicologico del Grande. L'allusione al passo delle *Metamorfosi* risulterebbe pertanto rivestita di una funzione ben più alta: fornire una precisa caratterizzazione di Pompeo e del suo stato d'animo. In tal maniera, grazie all'intertestato ovidiano, Lucano anticiperebbe ad apertura del libro due elementi che diverranno palesi nel seguito della narrazione: la confusione e il turbamento interiore del condottiero che, traducendosi nell'incapacità decisionale²⁸, emergeranno in maniera netta e chiara durante il prosieguo della fuga:

uigiles Pompei pectore curae
nunc socias adeunt Romani foederis urbes

²⁵ A ben vedere, però, il terrore provato da Pompeo e da Cesare è di natura diversa: Pompeo teme per la propria vita (8.5-8: *Pauet ille fragorem / motorum uentis nemorum, comitumque suorum / qui post terga redit, trepidum laterique timentem / exanimat*); la paura provata da Cesare è invece temperata dall'ira e dall'indignazione (10.443 s.: *Tangunt animos iraeque metusque: / et timet incursus indignaturque timere*), sentimenti che lo rendono *audax* (10.449) e pronto a reagire progettando subito un piano di vendetta (10.462: *sumpturus poenas*). Per una più approfondita analisi delle differenze che intercorrono tra i personaggi di Pompeo e di Cesare a livello della rappresentazione del sentimento della paura si rinvia a Bianchi 2004, 89-105 in particolare, in riferimento ai vv. 443 s. del libro X, si veda p. 105 n. 63.

²⁶ Berti 2000 a v. 460, p. 309.

²⁷ Lucan. 1.491, ma si veda anche l'intero contesto (vv. 486-93).

²⁸ Sull'*ἀμυχανία* del Pompeo lucaneo ancora utile Ahl 1976, 153-7.

et uarias regum mentes, nunc inuia mundi
 arua super nimios soles austrumque iacentis.
 Saepe labor maestus curarum odiumque futuri 165
 proiecit fessos **incerti pectoris** aestus
 rectoremque ratis de cunctis consulit astris:
 unde notet terras, quae sit mensura secandi
 aequoris in caelo, Syriam quo sidere seruet
 aut quotus in plaustro Libyam bene dirigat ignis. 170
 (Lucan. 8.161-70)

Lucano pone sulla scena Pompeo che, lasciata la Tessaglia e ricongiuntosi alla moglie Cornelia sull'isola di Lesbo, è in preda all'angoscia e all'indecisione sulla direzione da prendere. Passa in rassegna varie possibilità, come quella di chiedere aiuto alle città d'Asia Minore alleate di Roma, ma finisce per ricadere nell'incertezza, suggellata dal chiasmo del v. 166. Palesemente insicuro ed esitante sul da farsi, cerca una guida che lo aiuti a trovare una meta nel suo peregrinare e che possa offrire sollievo alla sua confusione interiore. Di qui la richiesta al timoniere su quale sia nel cielo il punto di riferimento per la rotta. Come recentemente dimostrato²⁹, la risposta del pilota (vv. 172-86) non sortisce l'effetto desiderato. Il dialogo di carattere astronomico, *topos* ricorrente nella letteratura consolatoria, mette ancor più a dura prova l'animo già vacillante del condottiero. Significativi, in tal senso, soprattutto i vv. 172-4:

Signifero quaecumque fluunt labentia caelo,
 numquam stante polo miseros fallentia nautas,
 sidera non sequimur.
 (Lucan. 8.172-4)

Il pilota rivela che i *sidera* vagano nel cielo senza una precisa direzione: prive di stabilità, le stelle finiscono per ingannare gli stessi marinai che ad esse si affidano durante la navigazione. La consapevolezza della loro instabilità spazza via la già precaria speranza di Pompeo di trovare negli elementi celesti una guida sicura al proprio vagare contribuendo ad acuirne lo stato di turbamento e di confusione. Pertanto il dialogo col timoniere, che avrebbe dovuto costituire una parentesi rassicurante, si rivela fonte di ulteriore insicurezza e disorientamento³⁰. Ne è prova la risposta data da Pompeo al nocchiere che chiede istruzioni sulla rotta da tenere:

Dubio contra cui **pectore** Magnus
 «Hoc solum toto» respondit «in aequore serua,
 ut sit ab Emathiis semper tua longius oris
 puppis et Hesperiam pelago caeloque relinquis:
 cetera da uentis. Comitem pignusque recepi 190
 depositum: tunc certus eram, quae litora uellem,
 nunc portum Fortuna dabit».
 (Lucan. 8.186-92)

²⁹ Tracy 2010.

³⁰ Così Tracy 2010, 655 s.

Quelle esposte da Pompeo non sono vere indicazioni sulla direzione da seguire, piuttosto istruzioni in negativo con le quali esclude l'approdo in Tessaglia e in Italia. Privo di qualsiasi meta, si affida al caso (v. 190: *cetera da uentis*; v. 192: *portum Fortuna dabit*), restando ancora una volta intrappolato in un labirinto, fisico e mentale³¹, dal quale uscirà solo grazie all'infausta decisione presa da altri, nello specifico da Lentulo, di approdare in Egitto.

Ad apertura del libro, quindi, l'allusione all'immagine del labirinto annuncia il carattere tortuoso della fuga di Pompeo³², segno del turbamento interiore e della mancanza di certezze che angustiano il condottiero. Lucano sembra così anticipare l'inquietudine e lo smarrimento del Grande che descriverà, in maniera precisa e senza più l'evocazione di immagini metaforiche³³, nel proseguimento della narrazione della fuga³⁴: sino a pochi istanti prima della morte, infatti, Pompeo apparirà in preda all'incertezza e alla confusione, stati d'animo che si configurano come il riflesso del più vasto caos prodotto dalla guerra civile³⁵.

Al disordine creato dalla lotta fratricida egli non riesce quindi ad opporre un comportamento improntato alla *constantia*³⁶; di contro, tale è l'atteggiamento che Bruto presume essere proprio di Catone quando, all'interno del secondo libro, dà vita ad una vera e propria *suasoria* con la quale tenta di convincerlo a non prender parte alla guerra appena iniziata:

Inuenit (*scil.* Catonem) insomni uoluentem publica cura
fata uirum casusque urbis cunctisque timentem 240
securumque sui farique his uocibus orsus:
“Omnibus expulsae terris olimque fugatae
uirtutis iam sola fides, quam turbine nullo
excutiet fortuna tibi, tu mente labantem
derige me, dubium certo tu robore firma. 245
Namque alii Magnum uel Caesaris arma sequantur:
dux Bruto Cato solus erit. Pacemne tueris

³¹ Si noti, infatti, come lo stesso sostantivo *error* (Lucan. 8.5) potrebbe assumere una molteplice valenza: Chen 2012, 300 ritiene che «*errore* can be either ‘wandering’ (*OLD* 1a) or ‘error’ (*OLD* 5), perhaps even ‘ambiguity’ (*OLD* 2)»; non è da escludere che, accanto al valore concreto, in *error* possa avvertirsi l'eco della sfumatura psicologica che soventemente ha in Seneca nelle cui opere *error* spesso significa «‘errore di direzione, peregrinazione’ [...] non senza un rapporto con l'errore dell'anima del quale diventa riflesso e conseguenza» (Borgo 1998 s.v. *error*, 67). D'altro canto, già Dedalo era stato rappresentato come ‘vittima’ del labirinto da lui stesso costruito (*met.* 8.166-8) ed anche in quel caso è stato notato che *error* (v. 167) «connota sia l'aspetto fisico del labirinto, sia l'esitazione e lo sconcerto di chi vi si smarrisca» (Kenney 2011 a vv. 166 s.).

³² Così anche Chen 2012, 300: «perhaps it is best to interpret this description [*scil.* of Pompey's flight] as programmatic of his entire trajectory in Book 8».

³³ Sull'importanza e sul significato dell'immagine del labirinto nel mondo antico si rinvia a Doob 1990.

³⁴ Cf. anche Fratantuono 2012, 312.

³⁵ Anche nella rappresentazione che Lucano delinea del disordine causato dal conflitto civile è stato rilevato l'influsso delle *Metamorfosi* ovidiane (Tarrant 2002; Wheeler 2002b, 368 ss., 373 ss.; Keith 2011, 121 ss.).

³⁶ Essa si addice piuttosto al saggio. La caratterizzazione di Pompeo fornita in Lucan. 8.1 ss. è infatti da leggere in parallelo con Sen. *ep.* 56.13 e 59.8. Cf. Narducci 2002, 326.

inconcussa tenens dubio **uestigia** mundo,
 an placuit ducibus scelerum populique furentis
 cladibus inmixtum ciuile absoluere bellum? 250
 (Lucan. 2.239-50)

Melius tranquilla sine armis
 otia solus ages: sicut caelestia semper
inconcussa suo uoluuntur sidera lapsu.
 (Lucan. 2.266-8)

Se Catone appare a Bruto preoccupato per la sorte dei suoi concittadini (2.240: *cunctisque timentem*) ma allo stesso tempo stoicamente *securus sui* (2.241), Pompeo in 8.7 è descritto come *trepidum laterique timentem*³⁷; se l'Uticense può fondare la propria sicurezza interiore su una *uirtus* che mai potrà essere abbattuta dalla Fortuna (2.243 s.), Pompeo in 8.8 è descritto come *summo de culmine lapsus* a causa di quella stessa Fortuna che fino ad allora lo aveva favorito ma che ora esige dal Grande il prezzo di una lunga protezione (vd. 8.21 s.: *poenas longi Fortuna fauoris / exigit a misero*). Proprio in virtù di questa tranquillità e sicurezza interiore Catone può fare da guida a Bruto (2.244 s.) grazie a quel *certum robur* di cui Pompeo invece sembra privo e che cerca, invano, nel proprio timoniere e negli elementi celesti. Pur trovandosi anch'egli in un *dubius mundus* (2.248), Catone riesce a seguire una direzione certa mantenendo saldi i propri passi; al contrario Pompeo: l'opposizione *inconcussa uestigia* (2.248) vs *incerta uestigia* (8.4) fa risaltare il netto scarto tra la rappresentazione dell'Uticense e quella del Grande³⁸. Il termine chiave attraverso il quale leggere la diametrica opposizione è quindi, ancora una volta, l'epiteto *incerta* cui si oppone *inconcussa*, proprio del linguaggio filosofico

³⁷ Da notare la medesima collocazione del nesso (dat.+*-que timentem*) in fine di verso sia in 2.240 che in 8.7. Sull'allusione 'degradante' che Lucano attuerebbe nei confronti di Verg. *Aen.* 2.729 (*comitique onerique timentem*) si rinvia a Narducci 2002, 325-7. Thorne 2010, 144 s. a proposito di Lucan. 2.239 s. rintraccia una netta opposizione tra la paura provata da Catone, consistente in un sentimento di *cura* verso i suoi concittadini, e quella provata dal popolo romano che, spinto dal terrore, decide di abbandonare la città alla notizia dell'imminente arrivo di Cesare (2.235 s.; vd. anche 1.484-504); proprio in virtù di tale sentimento altruistico l'Uticense, a differenza del popolo, riuscirebbe a non farsi vincere dalla paura e a restare *securus* e *inconcussus*; di contro, il timore egoistico condurrebbe il volgo all'abbandono della *uirtus*. A ben vedere, l'atteggiamento dei Romani è simile a quello provato da Pompeo in 8.5 ss.: pertanto, l'opposizione Pompeo-Catone può essere rintracciata anche a questo livello.

³⁸ Volendo ampliare il confronto, si può ricostruire un'opposizione polare tra i due contesti: anche la concezione del mondo celeste che trapela dalle parole di Bruto è opposta e rovesciata rispetto a quella che espone il timoniere a Pompeo. Agli *inconcussa sidera* menzionati da Bruto quale esempio di eterna imperturbabilità e stabilità si oppongono i *sidera labentia* e *fallentia nautas* cui fa riferimento il nocchiere. D'altro canto, però, come il timoniere non ha successo nel placare l'animo turbato di Pompeo, così anche Bruto non riesce nell'intento di dissuadere Catone dal partecipare allo scontro: a quanto affermato da Bruto, infatti, si oppone *uerbum de uerbo* la risposta di Catone (2.286-95) dalla quale trapela un ideale di saggio stoico più 'umano', meno impassibile e distaccato dalla realtà che lo circonda (su questo punto si rinvia alle riflessioni di D'Alessandro Behr 2007, in particolare pp. 131-3, 149 s., 171-8; vd. da ultimo Galtier 2016).

senecano per designare la *constantia* del *sapiens*³⁹: il distacco tra il comportamento di Pompeo in fuga rispetto al modello tradizionale del saggio stoico è evidente⁴⁰.

La menzione degli *incerta uestigia* e l'idea del labirinto ad essa sottesa risultano quindi funzionali alla rappresentazione dello stato di confusione di Pompeo, divenendo emblema di quel travaglio interiore che, attraverso un percorso fortemente contorto e contraddittorio⁴¹, porterà il condottiero ad abbandonare il proprio passato per raggiungere, nella seconda metà dell'ottavo libro, il perfezionamento morale grazie ad una morte esemplare⁴²: infatti, solo dopo la morte 'stoica' l'ombra di Pompeo potrà guardare senza turbamento quelle stesse stelle che prima, durante il dialogo col nocchiere, erano state per lui motivo di angoscia e confusione:

Illic postquam se lumine uero
inpleuit, stellasque uagas miratus et astra
fixa polis, uidit, quanta sub nocte iaceret
nostra dies, risitque sui ludibria trunci.

(Lucan. 9.11-4)

Attraverso questi versi, la travagliata ed incostante evoluzione del personaggio sembra giungere a compimento. Inserendosi in tale percorso e configurandosi come uno dei momenti narrativi fondamentali per una più puntuale caratterizzazione del Grande, l'allusione a Ovidio non sembra quindi limitarsi al semplice richiamo testuale ma verrebbe rivestita di una funzione ed un valore di maggiore rilievo. Dovrebbe forse essere definitivamente superata la tesi per cui Ovidio avrebbe

³⁹ E.g. Sen. *ben.* 6.28.2, *clem.* 2.5.5, *const.* 5.4, *ep.* 44.7, 59.14, 71.27. Da notare che in *ep.* 44.7 Seneca adopera proprio l'immagine del labirinto per indicare chi si attarda nel cammino verso la vera felicità rimanendo invischiato in vane preoccupazioni (*quod euenit in labyrintho properantibus: ipsa illos uelocitas inpliat*). Sul valore di *inconcussus*, attestato proprio a partire da Seneca minore (*ThLL* s.v. *inconcussus* VII 1, 999, 35), vd. anche Barrière 2016, 106. Thorne 2010, 121 s. e n. 18 considera il termine come «part of the standard Stoic vocabulary of *apatheia*».

⁴⁰ Ahl 1976, 250 scorge una simile opposizione tra Catone e Pompeo nello stesso secondo libro del poema lucaneo dove alla *duri inmota Catonis / secta* (2.380 s.) si opporrebbe il Grande che con marcia affannosa (*trepido...agmine* 2.392) fugge verso Capua. D'altro canto, anche Radicke 2004, 126 dimostra che Lucano costruirebbe il personaggio di Pompeo opponendolo di volta in volta ora a Cesare ora a Catone: l'opposizione a Catone si baserebbe proprio sulla *Unsicherheit* di Pompeo.

⁴¹ Vd., tra gli altri, Narducci 2002, 324-31 che modifica, mantenendone però intatta l'idea di fondo, la tesi sostenuta da Marti 1945 secondo la quale il personaggio di Pompeo compirebbe nel poema un percorso di lineare e coerente evoluzione che lo porterebbe gradualmente alla purificazione dai vizi e al raggiungimento della *sapientia* attraverso la morte stoica (così anche George 1992 che puntualizza alcuni aspetti della teoria della Marti). Narducci, invece, rileva che lo sviluppo di Pompeo, pur giungendo a compimento nel momento della morte, non può essere giudicato come privo di contraddizioni, giacché in numerosi episodi del poema il Grande mostra di ricadere in quelle stesse passioni ed in quegli stessi vizi dai quali sembrava in precedenza essersi liberato; tra questi episodi potrebbe essere collocata proprio la scena della fuga da Farsàlo che occupa l'inizio del libro VIII.

⁴² Vd. Lucan. 8.613-36.

costituito esclusivamente un *modello-esemplare*⁴³ per Lucano. Il rapporto nei confronti delle *Metamorfosi*, non sporadico né privo di originalità, sembra infatti muovere dall'imitazione di interi passi al 'riuso' di movenze stilistiche e nuclei tematici di notevole importanza per una più profonda comprensione del testo lucaneo: il poema ovidiano può perciò a buon diritto essere considerato un costante punto di riferimento che nell'officina poetica del Cordovese va ad affiancare il modello eneadico, senza per questo oscurarlo⁴⁴.

Università degli Studi di Salerno

Valentino D'Urso
valentinodurso@libero.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ahl 1976 = F.M. Ahl, *Lucan. An Introduction*, Ithaca-London 1976.
Barrière 2016 = F. Barrière, *Lucain, 'La Guerre Civile' Chant II*, Paris 2016.
Berti 2000 = E. Berti, *M. Annaei Lucani 'Bellum Civile' Liber X*, Firenze 2000.
Bianchi 2004 = A. Bianchi, *La paura nel 'Bellum Civile' di Lucano: un percorso di studio*, in M. Gioseffi (a c. di), *Il diletto monte: raccolta di saggi di filologia e tradizione classica*, Milano 2004, 79-112.
Blaschka 2015 = K. Blaschka, *Fiktion im Historischen. Die Bildsprache und die Konzeption der Charaktere in Lucans 'Bellum civile'*, Rahden/Westf. 2015.
Borgo 1998 = A. Borgo, *Lessico morale di Seneca*, Napoli 1998.
Boyd 2006 = B.W. Boyd, *The Rivers and the Reader in Ovid, 'Metamorphoses' 8*, TAPhA 136, 2006, 171-206.
Bruère 1951 = R.T. Bruère, *Lucan's Cornelia*, CPh 46, 1951, 221-36.
Burman 1740 = P. Burman, *M. Annaei Lucani 'Pharsalia' cum commentario*, Leidae 1740.
Caramico 2017 = G. Caramico, *Flavii Cresconii Corippi Iohannidos Liber V*, in corso di stampa.
Caramico – Riedlberger 2009 = G. Caramico – P. Riedlberger, *New evidence on the beginning of 'Iohannis', Book V*, MD 63, 2009, 203-8.

⁴³ Riprendo la distinzione tra *Modello-Esemplare* e *Modello-Codice* proposta da Conte 2012, 182 s.; per ulteriori riflessioni sul tema vd. anche Id. 2014.

⁴⁴ Così Wheeler 2002b, 379 e n. 55. Tra l'altro, va osservato che secondo alcuni studiosi già nell'*Eneide* l'immagine del labirinto avrebbe un valore – in parte – simile a quello che ho rilevato nel passo lucaneo. Se nel V libro (*Aen.* 5.588-95) il Labirinto cretese è menzionato in una similitudine inserita nella descrizione del *lusus Troiae*, cioè della parata equestre guidata da Ascanio in occasione della celebrazione dei giochi funebri in onore di Anchise, nel libro VI (*Aen.* 6.27-30), invece, esso ricompare nell'ambito dell'*ekphrasis* dei battenti della porta del tempio di Apollo a Cuma: viene rappresentato Dedalo nell'atto di cesellare gli episodi più importanti della sua vita tra i quali la costruzione del Labirinto. In quest'ultimo caso è stato messo in risalto il significato metaforico del labirinto: esso riprodurrebbe il percorso tortuoso e travagliato, sia concreto che psicologico, affrontato da Enea durante il viaggio che lo ha condotto da Troia fino all'approdo in Italia. La sua funzione sarebbe quella di prefigurare l'imminente catabasi, quindi l'abbandono da parte di Enea delle traversie passate ed infine il dispiegarsi di un futuro glorioso voluto da un fato benevolo (così Williams 1964; Id. 1972, 459 s.; Fitzgerald 1984; Catto 1988, 75 s.; Pavlock 1998, 142); quello che attende Pompeo è invece un destino che, condizionato da una 'provvidenza crudele', lo condurrà alla morte (sul viaggio di Pompeo, inteso anche quale parabola esistenziale, antitetico rispetto a quello dell'Enea virgiliano vd., tra gli altri, Rossi 2000).

- Casamento 2016 = A. Casamento, *Ripensare lo straniero. Lesbii e Parti nell'ottavo libro del 'Bellum ciuile' di Lucano*, in F. Galtier – R. Poignault (éd. par), *Présence de Lucain*, Clermont-Ferrand 2016, 33-54.
- Catto 1988 = B. Catto, *The labyrinth on the Cumaean gates and Aeneas' escape from Troy*, *Vergilius* 34, 1988, 71-6.
- Ceccarelli 2015 = L. Ceccarelli, *L'esametro di Lucano tra Virgilio e i poeti flavi*, in P. Esposito – C. Walde (a c. di), con la collaborazione di N. Lanzarone – C. Stoffel, *Lecture e lettori di Lucano*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Fisciano 27-29 marzo 2012, Pisa 2015, 11-35.
- Chen 2012 = H.S. Chen, *Breakthrough and Concealment: The Formulaic Dynamics of Character Behavior in Lucan*, Diss. New York 2012.
- Conte 2012 = G.B. Conte, *Memoria dei poeti e sistema letterario: Catullo, Virgilio, Ovidio, Lucano*, con prefazione di C. Segre, Palermo 2012 (Torino 1974¹).
- Conte 2014 = G.B. Conte, *Dell'imitazione. Furto e originalità*, Pisa 2014.
- Cortius – Weber 1828-29 = G. Cortius – C.F. Weber, *Marci Annaei Lucani 'Pharsalia' cum notis*, Lipsiae I 1828, II 1829.
- D'Alessandro Behr 2007 = F. D'Alessandro Behr, *Feeling History: Lucan, Stoicism, and the Poetics of Passion*, Columbus OH 2007.
- D'Alessandro Behr 2014 = F. D'Alessandro Behr, *Consolation, Rebellion and Philosophy in Lucan's 'Bellum Civile' Book 8*, in M. Garani – D. Konstan (ed. by), *The Philosophizing Muse: The Influence of Greek Philosophy on Roman Poetry*, Newcastle upon Tyne 2014, 218-44.
- Davisson 1997 = M.H.T. Davisson, *The Observers of Daedalus and Icarus in Ovid*, CW 90, 1997, 263-78.
- Degl'Innocenti Pierini 1999 = R. Degl'Innocenti Pierini, *Tra filosofia e poesia. Studi su Seneca e dintorni*, Bologna 1999.
- Doob 1990 = P.R. Doob, *The Idea of the Labyrinth from Classical Antiquity through the Middle Ages*, Ithaca-London 1990.
- Esposito 1994 = P. Esposito, *La narrazione inverosimile. Aspetti dell'epica ovidiana*, Napoli 1994.
- Esposito 1995 = P. Esposito, *Lucano e Ovidio*, in I. Gallo – L. Nicastrì (a c. di), *'Aetates Ovidianae': Lettori di Ovidio dall'Antichità al Rinascimento*, Napoli 1995, 57-76 (= con revisioni in Esposito 1994, 87-106).
- Esposito 2009 = P. Esposito, *Marco Anneo Lucano, 'Bellum civile' ('Pharsalia'), libro IV*, Napoli 2009.
- Esposito 2010 = P. Esposito, *Riprese e corrispondenze interne nel 'Bellum Civile' di Lucano* in O. Devillers-S. Franchet D'Espèrey, (éd. par), *Lucain en débat. Rhetorique, poétique et histoire*, Actes du Colloque international, Institut Ausonius, Pessac, 12-14 juin 2008, Bordeaux 2010, 33-42.
- Faber 1998 = R. Faber, *Daedalus, Icarus, and the Fall of Perdix: Continuity and Allusion in 'Metamorphoses' 8. 183-259*, *Hermes* 126, 1998, 80-9.
- Fitzgerald 1984 = W. Fitzgerald, *Aeneas, Daedalus and the labyrinth*, *Arethusa* 17, 1984, 51-65 (= rist. in P. Hardie [ed. by], *Virgil. Critical Assessments of Classical Authors*, vol. IV, *The 'Aeneid' [continued]*, London-New York 1999, 207-20).
- Fratantuono 2012 = L. Fratantuono, *Madness Triumphant. A Reading of Lucan's 'Pharsalia'*, Lanham MD 2012.
- Fratantuono – Alden Smith 2015 = L.M. Fratantuono – R. Alden Smith, *Virgil, 'Aeneid' 5*, Text, Translation and Commentary, Leiden-Boston 2015.
- Galtier 2016 = F. Galtier, *L'«imago» de Caton dans le livre 2 de la 'Pharsale'*, in V. Belicourt – L. Galli Milić – D. Nelis (ed. by), *Lucan and Claudian: Context and Intertext*, Heidelberg 2016, 77-92.
- Gärtner 2008 = T. Gärtner, *Untersuchungen zur Gestaltung und zum historischen Stoff der 'Johannis' Corippus*, Berlin-New York 2008.

- George 1992 = D.B. George, *The meaning of the 'Pharsalia' revisited*, in C. Deroux (ed. by), *Studies in Latin Literature and Roman History VI*, Bruxelles 1992, 362-89.
- Haskins 1887 = C.E. Haskins, *M.A. Lucanus, 'Pharsalia'*, edited with English notes, with an introduction by W.E. Heitland, London 1887 (= Hildesheim 1971).
- Heitland 1887 = W.E. Heitland, *Introduction to Haskins 1887*, IX-CXXXI.
- Horsfall 2013 = N. Horsfall, *Virgil, 'Aeneid' 6*, vol. I, Introduction, Text and Translation; vol. II, Commentary and Appendices, Berlin-Boston 2013.
- Keith 2011 = A. Keith, *Ovid in Lucan: the poetics of instability*, in P. Asso (ed. by), *Brill's Companion to Lucan*, Leiden-Boston 2011, 111-32.
- Keith 2014 = A. Keith, *'Poetae Ovidiani'. Ovid's 'Metamorphoses' in Imperial Roman Epic*, in J.F. Miller – C.E. Newlands (ed. by), *A Handbook to the Reception of Ovid*, Chichester-Malden MA 2014, 70-85.
- Kenney 2009 = E.J. Kenney, *The 'Metamorphoses': A Poet's Poem*, in P.E. Knox (ed. by), *A Companion to Ovid*, Chichester-Malden MA 2009, 140-53.
- Kenney 2011 = E.J. Kenney, *Ovidio, 'Metamorfosi'*, vol. IV (Libri VII-IX), trad. it. di G. Chiarini, Roma-Milano 2011.
- Littlewood 2016 = C. Littlewood, *Elegy and Epic in Lucan's 'Bellum Civile'*, in A. Keith – J. Edmondson (ed. by), *Roman Literary Cultures: Domestic Politics, Revolutionary Poetics, Civic Spectacle*, Toronto-Buffalo-London 2016, 159-84.
- Mancini 2016 = A. Mancini, *Il modello inatteso: Pompeo, Cornelia e l'Ovidio dell'esilio*, RCCM 58.2, 2016, 373-82.
- Marti 1945 = B.M. Marti, *The Meaning of the 'Pharsalia'*, *AJPh* 66, 352-76 (= W. Rutz [ed. by], *Lucan*, Darmstadt 1970, 103-32).
- Matthews 2011 = M. Matthews, *The influence of Roman Love Poetry (and the merging of masculine and feminine) in Lucan's Portrayal of Caesar in 'De Bello Civili' 5.476-497*, *MD* 66, 2011, 121-38.
- Mayer 1981 = R. Mayer, *Lucan, 'Civil War' VIII*, edited with an Introduction, Translation and Commentary, Warminster 1981 (= rist. con correzioni e aggiunte 2007).
- McCune 2013-14 = B.C. McCune, *Lucan's 'Militia Amoris': Elegiac Expectations in the 'Bellum Civile'*, *CJ* 109, 2013-14, 171-98.
- Nagyillés 2006 = J. Nagyillés, *Ovid-Allusionen bei Lucan*, *ACD* 42, 2006, 95-115.
- Narducci 2002 = E. Narducci, *Lucano. Un'epica contro l'impero. Interpretazione della 'Pharsalia'*, Roma-Bari 2002.
- Norden 1995 = E. Norden, *P. Vergilius Maro, 'Aeneis' Buch VI*, Stuttgart-Leipzig 1995⁹ (1927³).
- Nuzzo 2003 = G. Nuzzo, *Gaio Valerio Catullo, 'Epithalamium Thetidis et Pelei' (c. LXIV)*, Palermo 2003.
- Papaioannou 2005 = S. Papaioannou, *Epic Transformation in the Second Degree: The Decapitation of Medusa in Lucan, BC 9.619-889*, in C. Walde (ed. by), *Lucan im 21. Jahrhundert*, München-Leipzig 2005, 216-36.
- Pavlock 1998 = B. Pavlock, *Daedalus in the Labyrinth of Ovid's 'Metamorphoses'*, *CW* 92, 1998, 141-57.
- Phillips 1962 = O.C. Phillips, *The influence of Ovid on Lucan's 'Bellum Civile'*, Diss. Chicago 1962.
- Postgate 1917 = J.P. Postgate, *M. Annaei Lucani 'De bello civili'. Liber VIII*, Cambridge 1917 (= rist. anast. 2015).
- Quinn 1979 = K. Quinn, *Texts and Contexts. The Roman Writers and their Audience*, London 1979.
- Radicke 2004 = J. Radicke, *Lucans poetische Technik. Studien zum historischen Epos*, Leiden-Boston 2004.
- Ripoll 2010 = F. Ripoll, *Y a-t-il une unité du personnage de Pompée dans la 'Pharsale'?*, *REL* 88, 2010, 156-71.

- Roche 2016 = P. Roche, *Lucan in Claudian's 'In Eutropium': Rhetoric, Paradox, and Exemplarity*, in V. Belicourt – L. Galli Milić – D. Nelis (ed. by), *Lucan and Claudian: Context and Intertext*, Heidelberg 2016, 227-42.
- Rossi 2000 = A. Rossi, *The 'Aeneid' revisited: the journey of Pompey in Lucan's 'Pharsalia'*, *AJPh* 121, 2000, 571-91.
- Sannicandro 2012 = L. Sannicandro, *Presenze femminili nella 'Iohannis' di Corippo*, *Hermes* 140.4, 2012, 468-85.
- Schemmel 2015 = N. Schemmel, *Ῥωμαίων κράτιστος. Die Rezeption des Pompeius in der römischen Kaiserzeit*, Duisburg 2015.
- Schnepf 1953 = H. Schnepf, *Untersuchungen zur Darstellungskunst Lucans im 8. Buch der 'Pharsalia'*, Diss. Heidelberg 1953.
- Spaltenstein 1990 = F. Spaltenstein, *Commentaire des 'Punica' de Silius Italicus (livres 9 à 17)*, Genève 1990.
- Tarrant 2002 = R.J. Tarrant, *Chaos in Ovid's 'Metamorphoses' and its Neronian influence*, *Arethusa* 35, 2002, 349-60.
- Thorne 2010 = M.A. Thorne, *Lucan's Cato, the defeat of victory, the triumph of memory*, Diss. Iowa City 2010.
- Tommasi Moreschini 2007 = C.O. Tommasi Moreschini, *Exegesis by distorting pagan myths in Corippus' epic poetry*, in W. Otten – K. Pollmann (ed. by), *Poetry and Exegesis in Premodern Latin Christianity. The Encounter between Classical and Christian Strategies of Interpretation*, Leiden-Boston 2007, 173-98.
- Tracy 2010 = J.E. Tracy, *'Fallentia sidera': the failure of astronomical escapism in Lucan*, *AJPh* 131, 2010, 635-61.
- Tsitsiou-Chelidoni 2003 = C. Tsitsiou-Chelidoni, *Ovid, 'Metamorphosen' Book VIII*, Frankfurt am Main 2003.
- Tzounakas 2005 = S. Tzounakas, *Echoes of Lucan in Tacitus: the 'Cohortationes' of Pompey and Calgacus*, in C. Deroux (ed. by), *Studies in Latin Literature and Roman History XII*, Bruxelles 2005, 395-413.
- Watkins 2012 = S.E. Watkins, *Lucan 'transforms' Ovid: Intertextual Studies In The 'Bellum Civile' And The 'Metamorphoses'*, Diss. Tallahassee (FSU) 2012.
- Wheeler 2002a = S. Wheeler, *Toward a literary history of Ovid's reception in antiquity*, *Arethusa* 35, 2002, 341-7.
- Wheeler 2002b = S. Wheeler, *Lucan's reception of Ovid's 'Metamorphoses'*, *Arethusa* 35, 2002, 361-80.
- Williams 1964 = R.D. Williams, *The Sixth Book of the 'Aeneid'*, *G&R* 11, 1964, 48-63.
- Williams 1972 = R.D. Williams, *Virgil, 'Aeneid'. Books I-VI*, edited with Introduction and Notes, London 1972.
- Zarini 1998 = V. Zarini, *Les animaux employés comme instruments de combat dans un poème latin du VI^e siècle*, *VL* 150, 1998, 93-8.
- Zarini 1999 = V. Zarini, *'Pompeio fugiente timent': Lucain et la crise du héros épique au livre premier de la 'Pharsale'*, in J. Dion (éd. par), *Le paradoxe du héros, ou d'Homère à Malraux*, Nancy 1999, 131-52.
- Zarini 2011 = V. Zarini, *Épopée et romanesque: à propos d'un passage controversé d'une épopée chrétienne du VI^e siècle*, in R. Poignault (éd. par), avec la collaboration de S. Dubel, *Présence du roman grec et latin*, Actes du colloque tenu à Clermont-Ferrand, 23-25 novembre 2006, Clermont-Ferrand 2011, 547-60.

Abstract: In the opening section of Lucan's *Bellum civile* book 8 (vv. 1-8) the narration of Pompey's flight through the Vale of Tempe reveals an allusion to the description of the Cretan Labyrinth by Ovid (*met.* 8.155-68). The analysis of the passage not only allows a better comprehension of Lucan's text and his allusive technique, but it also contributes to a deeper understanding of the complex character of Pompey: the image of the labyrinth underlines his ἀμηχανία and qualifies him in opposition to the stoic *sapiens*; at the same time it also announces his moral progression toward *uirtus*.

Keywords: Lucan, Pompey, Ovid, Labyrinth, Intertextuality, Allusion.